

L'intervista

Barbagallo (Pd) “Per Palermo pensiamo a una donna”

di **Miriam Di Peri**
a pagina 4

L'intervista al segretario regionale del Pd

Barbagallo “Adesso Musumeci si dimetta A Palermo una donna”

di **Miriam Di Peri**

L'inchiesta su corruzione e assunzioni all'Ast ha travolto la politica siciliana. Secondo il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, non sono soltanto «emersi fatti corruttivi gravi che riguardano le assunzioni di personale non necessario pilotate in base a logiche politiche», ma soprattutto «la responsabilità di Musumeci sulla mancata vigilanza sulla qualità dei servizi. È il compito principale di chi governa».

Dalle intercettazioni emergerebbero pressioni dalla politica. Come cambiare rotta?

«Musumeci si dovrebbe dimettere dalla vergogna. Dopo i morti “spalmati” della sanità, questo è l'ennesimo scandalo. È evidente che c'è una questione etica nella politica siciliana, ma su questo non c'è una parola da parte del governatore».

Musumeci ha dato mandato ai suoi legali di intraprendere un'azione legale.

«Diciamolo chiaramente: c'è del

marcio che si annida nelle partecipate della Regione e lui non ha fatto nulla per imporre regole di trasparenza. Noi pensiamo che ci sia una responsabilità politica».

Intanto ieri la direzione nazionale del Pd ha confermato la necessità di allargare la coalizione per vincere.

«Il segretario ha fatto un opportuno riferimento allo spirito a cui il partito si è ispirato in questi mesi: trovare convergenze sui temi. Fermo restando, come ribadito da entrambi, che il modello Draghi è da considerare irripetibile».

A livello locale come si declina questo schema? Guardando ai moderati le candidature non mancano, da Lentini a Faraone, fino a Lagalla.

«Preferiremmo partire dai temi, ma possiamo confrontarci anche sui nomi. Se partiamo dalle candidature, il centrosinistra non può rinunciare a un suo nome. Abbiamo avuto candidati di spicco

L'iniziativa

L'olio di Capaci alle chiese siciliane



La consegna al vescovo

L'arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefica, ha ricevuto nel Giardino della memoria di Capaci l'olio frutto degli ulivi piantati nel cratere della strage del 23 maggio di 30 anni fa. Verrà unito all'olio che sarà consacrato nelle chiese siciliane il Giovedì Santo.



▲ **Dirigente** Anthony Barbagallo è il segretario regionale del Pd

che hanno ottenuto consensi straordinari, anche in assenza di una tessera di partito in tasca».

E i 5 stelle che dicono?

«C'è un'impasse, inutile girarci attorno. Noi siamo anche disposti a proporre un identikit: una volta d'accordo sul profilo, valuteremo le candidature anche se provenienti da altri partiti o dalla società civile».

Quanto pesa il fatto di non avere un unico interlocutore regionale coi 5 Stelle?

«Conte ha mostrato sulla Sicilia e sulle amministrative una disponibilità straordinaria, il rapporto c'è. Il resto sono solo aspetti formali, che per quanto mi riguarda non stanno pesando».

Il Pd ci metterà la faccia con un suo nome?

«Su Palermo il Pd ha tanti nomi di iscritti, militanti, dirigenti storici. Nomi autorevolissimi».

Lei ha detto anche che bisogna puntare sulle donne.

«Non soltanto a Palermo, abbiamo

l'ambizione di fare proposte vincenti su tutti i 119 Comuni al voto. Attualmente nell'Isola le sindache sono appena 29 su 390. Le amministrative porteranno un milione di siciliani. Il Pd vuole mandare un segnale chiaro».

Torniamo a Palermo. Lei ha detto che il profilo potrebbe essere espressione del Pd, donna, condiviso con le altre forze politiche. Sembra l'identikit di Teresa Piccione.

«Quello di Teresa è uno dei nomi, ma la rosa è ampia. Sta facendo un grandissimo lavoro su Palermo. Quello che conta è che alla fine la scelta sia condivisa».

Diversi esponenti 5 Stelle si dicono pronti a sostenere Mariangela Di Gangi.

«Non abbiamo pregiudizi su nessun nome. Mariangela l'ho conosciuta e l'ho apprezzata per il suo lavoro. Vale il ragionamento del comune denominatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

